

le erbacce

17

in copertina  
Caravaggio, *Giuditta e Oloferne* (1599 ca.)  
(particolare)

Prima edizione febbraio 2019  
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia  
[www.orticaeditrice.it](http://www.orticaeditrice.it)  
ISBN 978-88-97011-79-8

Edward Sexby

ELOGIO DEL  
TIRANNICIDIO

*Killing no Murder*

a cura di Matteo Pinna



ORTICA EDITRICE



ELOGIO DEL TIRANNICIDIO

*Breve discorso in tre domande*

Londra 1657

E tutto il popolo del paese  
ne fece festa, e la città stette  
in pace: e Athalia perì di  
spada.

*2 Cr., XXIII, 21*

E dopo che egli si fu allontanato dal Signore, fu ordita una congiura contro di lui in Gerusalemme.

Ed essendo egli fuggito a Lachis, colà mandaron gente ad ucciderlo.

*2 Cr., XXV, 27*

*A Vostra Altezza  
Oliver Cromwell*

Sia di gradimento a Vostra Altezza,

Io scritto seguente renderà conto della maniera in cui io abbia speso alcune delle ore di riposo che Vostra Altezza ha avuto la grazia di concedermi. Non so in che modo voi interpreterete questo lavoro, ma posso dire con certezza che è stata mia intenzione rendere a Vostra Altezza quella giustizia che nessuno gli ha ancora reso, e mostrare al popolo che più differisce tale giustizia, più grande è l'ingiuria che fa a se stesso ed anche a voi.

A Vostra Altezza appartiene, giustamente, l'onore di morire per il popolo, e sarà forse un'inesprimibile consolazione per Voi, negli ultimi istanti della vostra vita, considerare quale beneficio rendete al mondo abbandonandolo.

Allora solamente, Signore, i titoli che ora usurpate saranno veramente vostri e Voi sarete il liberatore della vostra patria, perché l'avrete affrancata da uno schiavismo che non è inferiore a quello da cui Mosè liberò il suo popolo.

Voi sarete allora quel vero riformatore per cui volete esser preso. La religione sarà ristabilita, la libertà proclamata, e i parlamenti possederanno i privilegi per i quali hanno combattuto.

Potremmo noi allora sperare che altre leggi vengano poste rispetto a quelle della spada e che una giustizia venga diversamente definita rispetto a quella della volontà o del buon piacere del più forte. Avremo noi anche la speranza che gli uomini manterranno fede ai propri giuramenti e non si troveranno più nella necessità d'essere falsi e perfidi per salvare se stessi e compiacere i propri governanti. Confidiamo in tutte queste cose con la gioiosa fine di Vostra Altezza, Voi che siete il vero Padre della patria: poiché finché voi vivete, nulla possiamo dire che veramente ci appartenga in proprio, ed è dalla vostra morte che noi ci aspettiamo tutta la nostra eredità.

Che questa considerazione armi e fortificchi l'anima di Vostra Altezza contro il timore della morte e i terrori della vostra cattiva coscienza, affinché il bene che farete con la vostra morte bilanci, in qualche modo, i mali causati dalla vostra vita. E se, nel nero catalogo dei grandi criminali, se ne trovano pochi che abbiano vissuto, per la sfortuna e il disordine dell'umanità, più di quanto abbia fatto Vostra Altezza, i vostri più grandi nemici non potranno negare che se ne

trovano pochi la cui morte sia stata tanto più vantaggiosa per il genere umano di quanto non sarebbe quella di Vostra Altezza.

È per accelerare la venuta di un così grande beneficio che ho vergato questo scritto; e se questo produrrà gli effetti che spero, Vostra Altezza sarà a breve inattaccabile dalle malizie degli uomini, e i vostri nemici non potranno più ferire altro se non il vostro ricordo, ma Voi non ne sentirete più i colpi.

Che Vostra Altezza possa rapidamente ritrovarsi in tali agi è l'augurio universale della vostra patria riconoscente. Questo è il desiderio e queste le preghiere dei buoni e dei cattivi, ed è forse la sola cosa sulla quale tutte le sette e tutte le fazioni si accordano nelle loro devozioni, e nostra comune preghiera. Ma tra tutti coloro che nelle loro richieste e nelle loro suppliche, auspicano di vedere Vostra Altezza celermente liberato da ogni turbamento terreno, non ve n'è uno più zelante, più fervente, di colui che, con il resto della nazione, ha l'onore d'essere,

Col permesso di Vostra Altezza,  
il vostro presente schiavo e vassallo,  
*William Allen*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>William Allen è lo pseudonimo con cui Edward Sexby pubblicò il libello.



*A tutti gli ufficiali e soldati dell'esercito  
che hanno memoria dei loro obblighi  
e osano rimanere onesti*

Con tutta la mia anima mi auguro che, per il bene dell'Inghilterra, il vostro numero sia molto più grande di quanto io tema non sia; e che, nonostante le frequenti e numerose purghe fatte da Vostra Altezza, vi sia ancora qualcuno tra voi a cui possa indirizzarsi questa dedica. Giacché tutti gli uomini ed io stesso abbiamo ragione di emettere un dubbio a questo proposito, essendo le vostre proprie azioni e la docilità con la quale sopportate le vostre sofferenze, troppo manifeste perché non si abbiano dei seri motivi per dubitarne.

Perché voi, che foste i campioni della nostra libertà e che vi levaste in suo nome, non siete forse diventati gli strumenti della nostra schiavitù? E le vostre mani, che il popolo impiegava solo per spezzare il giogo che pesava sui nostri colli, non sono le stesse che ve lo mantengono oggi?

Ricordate d'esser stati chiamati sotto le armi per difendere il diritto del Parlamento e che

giuraste di farlo? Sopporterete voi d'essere impiegati per violare delle elezioni e per sciogliere le Camere, perché si rifiutano di consacrare con una legge la nostra servitù e l'iniquità di un tiranno?<sup>2</sup>

Vi supplico di pensare a quel che avete promesso e a quel che avete fatto; vi supplico di non offrire ai posteri, e neppure alla vostra stessa generazione, l'occasione di marchiarsi col sigillo dell'infamia e di maledire il vostro sfortunato valore, i vostri successi e tutte queste vittorie che, considerato il loro uso, sono state ottenute solamente contro la Repubblica<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Cromwell aveva fatto assaltare il Parlamento dai suoi soldati per scacciarne i membri e mettere fine, disse, «alle loro ridicole chiacchiere».

<sup>3</sup> Traduciamo con «Repubblica» quello che nell'originale è «common weal», termine - particolarmente all'epoca - assai ambiguo poiché, se da un lato esso indica letteralmente «bene comune», dall'altro cominciava ad assumere un significato più politico, che sarà quello di *Commonwealth*, il quale, come spiega l'*Encyclopaedia Britannica* - edizione del 1911: è «un termine generalmente sinonimo di *commonweal*, ossia bene pubblico, ma che più particolarmente è venuto a significare una forma di governo nel quale il popolo (*general public*) aveva voce in capitolo. "Il Commonwealth" è utilizzato in un significato particolare per denotare il periodo della storia Inglese che va dall'esecuzione di Charles I nel 1649 alla Restaura-

Avrebbe mai potuto l'Inghilterra pensare di vedere quest'esercito, di cui mai si parlava senza assegnare ai suoi soldati i titoli di religioso, zelante, fedele, coraggioso, difensore della sua libertà interna, terrore dei nemici all'esterno, che questo esercito, dico, sarebbe diventato un giorno il suo carceriere? Non più il suo guardiano ma il suo oppressore? Che non più suoi soldati, ma strumenti di un tiranno, avrebbero obbligato al ceppo o al capestro tutti coloro che osano avere più onore di quanto essi non ne abbiano?

Ecco cosa fate, ecco cosa siete! Voi non potrete mai recuperare il vostro proprio onore, la fiducia e l'amore del vostro paese, la stima degli uomini dabbene, o le preghiere dei giusti, se non fate prontamente vedere al mondo che siete stati delusi - quel che potrà essere creduto solo dopo aver visto la vostra vendetta colpire la testa sleale che vi ha imbrogliato.

Se voi differite troppo a lungo questa vendetta, a breve vi sembrerà troppo tardi tentarla e il vostro pentimento non potrà allora né giustificarvi né esservi d'aiuto.

---

zione nel 1660». Alla luce di questo si è qui deciso di tradurre con Repubblica, ma il lettore tenga a mente questa fluttuazione di senso che all'epoca era parte integrante e fondamentale della discussione politica.

Lo scopo del trattato che segue è precisamente quello di dimostrarvi che agendo, voi commettereste solamente un'azione legittima e di mostrarvi che questa sarebbe opera gloriosa. Qualunque sia l'effetto che questo lavoro produca in voi, non ne sarò assolutamente deluso nelle mie aspettative, perché se non eccita né la vostra virtù né il vostro coraggio, sarà almeno comprovata la vostra codardia e la vostra bassezza.

Queste sono le parole di un uomo che un tempo fu dei vostri e che ritroverete subito al vostro fianco, quando oserete ancora essere quel che foste un tempo.

## *Uccidere non è assassinare*

### Riflessione Preliminare

Non vi è in me alcuna ambizione di vedere il mio nome stampato, quando così poche persone oggi risparmiano carta e stampa; inoltre, non obbedisco ad alcun sentimento di rancore o di vendetta privata (anche se pochi tra coloro che osano restare onesti non abbiano ragione di averne), non sono affatto queste cose che mi hanno spinto a farmi l'autore di un libello e di turbare quella tranquillità di cui godo attualmente, in grazia del gran favore e dell'ingiustizia di Sua Altezza.

D'altra parte, non ignoro quanto poco utilmente impiegherei il tempo e le pene che esige il lavoro che intraprendo. Credere che le mie persuasioni e le molteplici ragioni che potrò offrire, o anche le loro proprie convinzioni, indurranno gli uomini ad abbandonare una via nella quale trovano solamente profitto e sicurezza, per entrare in un'altra, in cui vi sia qualcosa da rischiare e dei pericoli da correre - sarebbe avere, evidentemente, un'opinione eccessivamente buona di me stesso e di loro.

Inoltre, il soggetto che voglio trattare è di tale natura che non devo solamente aspettarmi in cambio dell'odio dai cattivi, ma anche la censura e il biasimo da molte persone per bene. Poiché non avendo tutti quanti occhi per vedere con giustezza, è chiaro che, considerate superficialmente invece che in profondità, le mie opinioni sembreranno sanguinarie e crudeli; e, allora, riceverò numerosi rimproveri da cui mi dovrò difendere, da parte di coloro in cui lo zelo non si accorda col sapere.

Se dunque non avessi considerazione che per me solo, mi sarei potuto benissimo risparmiare queste pene e astenermi dal dispiacere a molti, per piacere a pochi virtuosi e saggi.

Ma, in un periodo come questo, quando Dio ci mette alla prova non solo con un'ordinaria e comune calamità, lasciandoci precipitare nella schiavitù perché male adoperiamo la nostra libertà, ma che in più piace a Lui d'accecare la nostra intelligenza e umiliare il nostro animo al punto da farci desiderare la prosecuzione della nostra schiavitù e di porla tra le nostre richieste indirizzategli, l'indignazione fa sì che un uomo rompa il silenzio che la prudenza lo persuadeva a mantenere, e parla, se non per risvegliare le coscienze addormentate di altri uomini, almeno per alleviare la propria.

## Il grande complotto di Sindercombe

Un libello appena apparso, ci parla della scoperta di un grande complotto organizzato contro la persona di Sua Altezza, e ci informa del fatto che il Parlamento (o piuttosto la *Giunta*<sup>1</sup> che ne profana il nome), si sia congratulato con Sua Altezza, per essere felicemente scampato ad un così perfido e sanguinario attentato.

Oltre a questo, la beffa si è spinta fino allo scherno dell'Onnipotente, con l'ordinanza d'un

---

<sup>1</sup> Traduciamo con «Giunta» l'inglese «Junto» dell'originale, del quale si deve tener però presente il fatto che questa parola manterrà poi un significato specifico nel lessico politico inglese, poiché di *Junto* si parlerà subito dopo la Restaurazione del 1660, quando una «Whig Junto» controllerà effettivamente i fili della politica restaurata col ritorno degli Stuarts. Con la parola *Junto* si indicherà anche in seguito una forma di «dittatura» (spesso a carattere militare), in cui gli interessi di una strettissima oligarchia prevarranno su qualsiasi altra deliberazione. Cfr. Tim Harris, *Politics under the later Stuarts - Party Conflict in a Divided Society 1660-1715*, Longman, London, 1993.

giorno dedicato al Ringraziamento (come io credo che tutti quanti si facciano beffe di questo preteso complotto), di modo che il popolo possa ringraziare pubblicamente per la calamità generale e supplicare Dio perché preservi il suo giudizio su loro e supplicarlo di rendere inutile ogni mezzo impiegato per restituir loro la libertà.

Certo, dopo questo, nessuno negherà che gli inglesi non siano un popolo molto riconoscente. Tuttavia cosa penseremo degli Israeliti se nelle Scritture avessimo letto che essi pregavano il Signore non per la loro liberazione, ma per la salvaguardia dei loro padroni-aguzzini? Cosa penseremo di loro, se avessero reso grazie a Dio con solennità per il fatto che il Faraone fosse ancora in vita e che potesse così mantenere accesa la speranza di veder aumentare quotidianamente il numero dei loro mattoni<sup>2</sup>? Ma nonostante questo popolo abbia compiuto numerose cose non solo empie e sacrileghe, ma anche ridicole e assurde, non sono giunti a tanto.

Quanto saremmo sorpresi se le Scritture ce li mostrasse mentre ringraziano Dio per i loro mali, mentre erano comunemente ingrati quando Lui li colmava di benefici! Allora saremmo portati a pensare che Mosè fece loro un gran torto non lasciandoli gioire della propria schia-

---

<sup>2</sup> Allusione ai versetti di *Es.*, 1, 13-14 e *Es.*, 3, 7-9.

vitù e non abbandonandoli ai loro penosi lavori e ai loro cavoli amari.

Posso dichiarare in giustizia che, in questo scritto, la mia principale intenzione non è declamare contro il mio Lord Protector<sup>3</sup> e i suoi complici; quantunque non servirebbe dire molto di più per accusarli che per giustificare gli altri, penso che le loro proprie azioni siano assai conosciute perché possa dispensarmi dal raccontare al mondo quel che già sa. Il mio scopo è di esaminare se il complotto di cui si parla sia realmente esistito, se sia stato organizzato dal Sig. Sindercombe contro il mio Lord Protector, o - ciò che sembra dubbio - dal mio Lord Protector contro il Sig. Sindercombe: insomma se questo complotto merita, come ha detto il Sig. Presidente del Parlamento, gli epiteti di perfido,

---

<sup>3</sup> «Protector» è il titolo che assunse Oliver Cromwell dal 1653 fino al momento della sua morte. Il titolo di «Lord Protector» nell'ordinamento giuridico monarchico inglese era quello assunto dal Reggente quando il sovrano era ancora minorenne al momento dell'ascensione al trono. Con Cromwell, che divenne «Lord Protector of the Commonwealth of England, Scotland and Ireland», questo titolo venne mantenuto nel nome ma profondamente modificato nella forma. Nella nostra traduzione, mancando un titolo equivalente in italiano, si è lasciata direttamente l'accezione inglese.